

Struttura produttiva, pratiche gestionali e forza lavoro delle aziende agricole

Anno 2023

Con questa Focus, l'Istat diffonde i principali risultati dell'Indagine sulla struttura delle aziende agricole (SPA). Le principali caratteristiche delle aziende agricole illustrate sono riferite alla gestione delle superfici e degli allevamenti, alla forza lavoro, alle attività connesse a quella primaria, all'irrigazione, alle fonti di ricavo e alla modernizzazione aziendale.

L'Indagine SPA integra esigenze informative definite sia a livello europeoⁱ (Regolamento UE N. 2018/1091) sia a livello nazionale (Censimento permanente dell'agricoltura). Le stime qui presentate fanno riferimento alla popolazione composta da tutte le aziende agricole attive a livello nazionale. Inoltre, trattandosi di un'analisi sull'evoluzione strutturale delle aziende agricole, il confronto temporale quando possibile è effettuato rispetto al 2010, se non diversamente specificato nel testo. Per ulteriori informazioni, inclusi i criteri adottati a livello nazionale ed europeo per definire la popolazione obiettivo, si rimanda alla Nota metodologica.

Principali risultati

- Nel 2023, il numero di aziende agricole attive in Italia è pari a 1.130.358 unità, sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (1.133.023 unità), ma in significativa riduzione rispetto al 2010 (-30,3%).
- La Superficie agricola utilizzata (SAU) è pari nel 2023 a 12,3 milioni di ettari, in diminuzione sia rispetto al 2020 (-1,9%) sia al 2010 (-4,4%). La dimensione media aziendale decresce nei tre anni (10,9 ettari contro 11,1), risultando massima nel Nord-ovest (15,9 ettari) e minima al Sud (7,3). Nel 2023 scende al di sotto della metà (48,8%) la quota di aziende i cui conduttori coltivavano terreni esclusivamente di proprietà (73,3% nel 2010).
- Tra il 2010 e il 2023, l'uso della superficie agricola si è spostato a favore dei seminativi, il cui peso è cresciuto dal 54,7% al 57,1%. Al contempo, sono i prati e pascoli ad aver ceduto quote di terreno (il loro peso è sceso dal 26,8% al 24,0%). Nel triennio dal 2020 al 2023, è inoltre cresciuta la percentuale di aziende con più di tre coltivazioni diverse (dal 16,2% al 17,9%).
- Nel 2023, le superfici agricole utilizzate irrigabili sono pari a 3,57 milioni di ettari, in diminuzione rispetto ai 3,75 milioni del 2010, ma la quota di SAU irrigabile sul totale si mantiene stabile (dal 29,2% al 29,1%). Si rileva invece una flessione, diffusa a livello territoriale, della quota di SAU effettivamente irrigata rispetto all'irrigabile (dal 64,5% al 61,3%).
- Cresce dal 73,9% nel 2010 all'81,5% nel 2023 la quota di aziende che dichiarano di avere ricavi derivati dall'attività agricola (vendita di prodotti, attività connesse, sussidi): nel triennio 2020-2023, la percentuale di aziende che praticano almeno un'attività connessa alla principale è passata dal 5,8% al 6,0%. L'attività connessa più remunerativa è l'agriturismo (come hanno indicato il 35,6% delle aziende agricole), seguito dal contoterzismo con mezzi propri dell'azienda (11,9%).
- Nel 2023, le aziende agricole occupano 2,5 milioni di persone, con una flessione del 35,6% rispetto al 2010. Mentre i lavoratori familiari sono diminuiti del 75,3%, i non familiari sono cresciuti del 10,8%. I lavoratori stranieri sono il 14,5% del totale, nel Nord-est la quota più elevata (24,5%).

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

- L'incidenza dei capi azienda giovani (meno di 40 anni) è ancora molto bassa: 7,9% (8,4% nel 2010). È invece in forte crescita la percentuale di capo azienda con diploma quinquennale o laurea, passata dal 24,0% del 2010 al 36,4% del 2023. In forte crescita la quota di aziende agricole informatizzate: dal 3,8% del 2010 al 18,5% nel 2023. Ma l'informatizzazione interessa più marginalmente le aziende al Sud (6,7% nel 2023).

Superfici agricole in diminuzione e sempre meno conduttori proprietari della terra

Nel 2023, il numero di aziende agricole attiveⁱⁱ è pari a 1.130.358, poco al di sotto del numero di aziende agricole attive misurate con il settimo Censimento dell'agricoltura, riferito al 2020 (1.133.023). Rispetto al 2010, il numero di aziende agricole attive ha registrato una forte contrazione, pari al 30,3% (Prospetto 1). La Superficie agricola utilizzata (SAU) è risultata pari a 12,3 milioni di ettari, in diminuzione rispetto ai 12,5 milioni di ettari del 2020 (-1,9%) e ai 12,9 milioni del 2010 (-4,4%), mentre la Superficie agricola totale (SAT) si è attestata sui 15,9 milioni di ettari. Per effetto di tali dinamiche, nel 2023 la SAU media per azienda è di 10,9 ettari, in leggera flessione rispetto agli 11,1 ettari del 2020 ma in forte crescita rispetto ai 7,9 ettari del 2010. Per il complesso dei Paesi dell'Ueⁱⁱⁱ si rileva, nel 2023 rispetto al 2020, una flessione della SAU dello 0,7%, più contenuta rispetto alla diminuzione registrata in Italia.

PROSPETTO 1. NUMERO DI AZIENDE E SUPERFICI AGRICOLE. Anni 2023, 2020, 2010, Valori assoluti, livelli degli indici in base 2010 e valori medi per azienda

ANNO	VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI ETTARI)			NUMERI INDICE (2010=100)			MEDIA PER AZIENDA	
	Aziende	SAU*	SAT*	Aziende	SAU*	SAT*	SAU*	SAT*
2023	1.130.358	12.286	15.942	69,7	95,6	93,3	10,9	14,1
2020	1.133.023	12.535	16.474	69,9	97,5	96,4	11,1	14,5
2010	1.620.884	12.856	17.081	100,0	100,0	100,0	7,9	10,5

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2020 e 2010. Sono incluse le proprietà collettive. *Le definizioni di SAU e SAT sono riportate nel glossario alla fine del testo.

Nel corso dei 13 anni trascorsi dal 2010, le aziende agricole sono sensibilmente diminuite in ogni area geografica, mentre in termini assoluti la SAU è diminuita soprattutto nel Sud (passando dai 3,6 milioni di ettari del 2010 ai 3,3 del 2023) e nel Nord-ovest (da 2,1 a 1,9 milioni), mentre il Centro è passato da 2,2 a 2,1 milioni di ettari (Prospetto 2). La perdita di SAU nel Nord-est è stata contenuta (42mila ettari), mentre nelle Isole i livelli del 2023 sono rimasti simili a quelli del 2010.

Nel 2023 la dimensione media aziendale si mantiene più elevata nel Nord-ovest (15,9 ettari), anche se la crescita maggiore rispetto al 2010 si registra nelle Isole (da 9,1 ettari a 13,5), seguite dal Nord-est (da 9,8 a 13,1 ettari). Il Sud resta ancora su livelli dimensionali medi piuttosto bassi (7,3 ettari), anche a causa di una crescita contenuta rispetto al 2010 (solo 2,2 ettari medi per azienda in più).

PROSPETTO 2. NUMERO DI AZIENDE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA, SUPERFICIE MEDIA E COMPOSIZIONI PERCENTUALI. Anni 2023 e 2010

AREA GEOGRAFICA	2023				2010				DIFFERENZE TRA 2023 E 2010	
	Aziende	SAU (000 ettari)	SAU media (ettari)	SAU % (Italia=100)	Aziende	SAU (000 ettari)	SAU media (ettari)	SAU % (Italia=100)	SAU media	SAU % (Italia=100)
Nord-ovest	119.784	1.900	15,9	15,5	145.243	2.097	14,4	16,3	1,5	-0,8
Nord-est	185.012	2.430	13,1	19,8	251.859	2.472	9,8	19,2	3,3	0,6
Centro	183.604	2.080	11,3	16,9	252.012	2.192	8,7	17,0	2,6	-0,1
Sud	453.631	3.326	7,3	27,1	691.281	3.554	5,1	27,7	2,2	-0,6
Isole	188.327	2.550	13,5	20,7	280.489	2.541	9,1	19,8	4,4	0,9
ITALIA	1.130.358	12.286	10,9	100,0	1.620.884	12.856	7,9	100,0	3,0	-

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2010. Sono incluse le proprietà collettive.

L'agricoltura italiana è sempre meno caratterizzata dalla coltivazione di terreni di proprietà. Infatti, mentre nel 2010 le aziende agricole i cui conduttori coltivavano terreni esclusivamente di proprietà erano quasi i tre quarti del totale (73,3%), nel 2023 tale quota è scesa a meno della metà (48,8%), con una forte diminuzione anche rispetto al 2020 (58,7%) (Prospetto 3). Nello stesso periodo, anche la percentuale delle superfici di proprietà è diminuita (dal 45,4% del 2010 al 30,3% del 2023).

Allo stesso tempo, cresce il peso relativo di tutte le altre forme di conduzione, tra cui emergono "Proprietà ed affitto" (16,4% delle aziende e 27,8% delle superfici), "Solo affitto" (11,9% delle aziende e 18,7% delle superfici) e "Proprietà e uso gratuito" (11,1% delle aziende e 7,0% delle superfici). Il solo uso gratuito incide per il 5,9% delle aziende ed il 3,9% delle superfici. Si assiste, quindi, ad una redistribuzione dei terreni agricoli a favore di utilizzatori non (del tutto) proprietari.

PROSPETTO 3. NUMERO DI AZIENDE E SUPERFICI AGRICOLE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI. Anni 2023, 2020 e 2010. Composizioni percentuali

TITOLO DI POSSESSO	AZIENDE AGRICOLE				SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)			
	2023	2020	2010	Differenza 2023-2010	2023	2020	2010	Differenza 2023-2010
Solo proprietà	48,8	58,7	73,3	-24,5	30,3	33,2	45,4	-15,1
Solo affitto	11,9	10,1	4,7	7,2	18,7	18,6	10,6	8,1
Solo uso gratuito	5,9	6,0	3,8	2,1	3,9	3,9	3,8	0,1
Proprietà e affitto	16,4	12,5	9,8	6,6	27,8	27,4	27,2	0,6
Proprietà e uso gratuito	11,1	8,7	5,6	5,5	7,0	6,0	4,9	2,1
Affitto e uso gratuito	1,9	1,3	0,4	1,5	4,0	3,7	1,2	2,8
Proprietà, affitto e uso gratuito	4,0	2,7	2,4	1,6	8,3	7,2	6,9	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento agricoltura 2020 e 2010. Sono incluse le proprietà collettive.

L'uso della superficie agricola: più seminativi, meno prati e pascoli

Tra il 2010 e il 2023, l'uso della superficie agricola si è spostato a favore dei seminativi, il cui peso è cresciuto dal 54,7% al 57,1% (Prospetto 4). A fronte della stabilità delle legnose agrarie (il cui peso è cresciuto di 0,4 punti percentuali), sono i prati e pascoli ad aver ceduto quote di terreno, così che il loro peso relativo è sceso dal 26,8% del 2010 al 24,0% del 2023.

Tali tendenze derivano dalla progressiva contrazione del numero di capi di bestiame allevati^{iv}, dalla possibilità di diversificare e alternare le colture seminative riducendo così i rischi derivati dalle monoculture e dai cambiamenti climatici e dal fatto che le coltivazioni legnose, per la loro natura, mostrano cambiamenti nel tempo più lenti rispetto alle altre tipologie di coltivazioni.

PROSPETTO 4. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA PER MACROUSO. Anni 2023 e 2010. Composizioni percentuali (Area geografica=100)

AREA GEOGRAFICA	2023			2010			DIFFERENZE TRA 2023 E 2010		
	Seminativi	Legnose	Prati e pascoli	Seminativi	Legnose	Prati e pascoli	Seminativi	Legnose	Prati e pascoli
Nord-ovest	66,8	8,3	24,9	60,4	7,0	32,6	6,4	1,3	-7,7
Nord-est	66,6	14,2	19,2	63,6	12,7	23,7	3,0	1,5	-4,5
Centro	67,0	18,0	15,0	63,6	17,5	18,9	3,4	0,5	-3,9
Sud	49,8	30,6	19,6	48,3	30,8	20,9	1,5	-0,2	-1,3
Isole	42,5	16,6	40,9	42,3	17,8	39,9	0,2	-1,2	1,0
TOTALE	57,1	18,9	24,0	54,7	18,5	26,8	2,4	0,4	-2,8

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2010. Sono incluse le proprietà collettive.

La flessione di prati e pascoli – e la conseguente crescita dei seminativi – è molto più marcata nel Centro-Nord, mentre le Isole sono in controtendenza, manifestando stabilità dei seminativi (+0,2) e una flessione delle coltivazioni legnose (-1,2%) a favore di prati e pascoli (+1,0%).

La progressiva riduzione del numero dei capi allevati sta comportando la diminuzione anche del numero di aziende che allevano, la cui quota percentuale sul totale delle aziende agricole (17,1% nel 2023), pur risultando in crescita rispetto al 2010 (13,4%) resta in contrazione rispetto al 2020 (18,9%). Tale dinamica caratterizza ogni ripartizione geografica, ad eccezione delle Isole, che nello stesso periodo registrano una crescita progressiva (dal 12,8% nel 2010 al 20,8% nel 2023).

Nel 2023 risulta inoltre in calo, rispetto al 2020, la specializzazione, ossia la quota relativa di aziende *esclusivamente* zootecniche (senza coltivazioni): era del 57,9‰ nel 2020, scende al 36,2‰ nel 2023. La flessione rispetto al 2020 caratterizza ogni ripartizione, soprattutto le Isole. Tra le possibili motivazioni della riduzione delle aziende a specializzazione zootecnica esclusiva troviamo: gli elevati costi di gestione (con la necessità di introdurre tecnologie avanzate ad elevato costo iniziale), la riduzione della domanda finale, la concorrenza internazionale e la scomparsa di molte aziende prevalentemente di autoconsumo.

Si sta inoltre verificando una flessione della dimensione produttiva media delle aziende zootecniche: il numero medio di Unità di bestiame adulto (UBA^v) per azienda zootecnica risulta in decrescita tra il 2010 (45,8 UBA) e il 2023 (42,1), con il 2020 attestato su 43,7 (Prospetto 5). Tale tendenza caratterizza soprattutto il Nord-ovest, che passa dalle 83,3 UBA del 2010 alle 74,9 del 2023, mentre non si verifica al Sud (stabile, da 23,8 a 24,0); le altre ripartizioni geografiche registrano flessioni.

PROSPETTO 5. QUOTA DI AZIENDE CON ALLEVAMENTI E NUMERO MEDIO DI UNITÀ DI BESTIAME ADULTO (UBA). Anni 2023, 2020 e 2010

AREA GEOGRAFICA	2023			2020			2010		
	Quota % di aziende con allevamenti	Quota % di aziende solo zootecniche (totale zootecniche = 1.000)	Numero medio di UBA per azienda con allevamenti	Quota % di aziende con allevamenti	Quota % di aziende solo zootecniche (totale zootecniche = 1.000)	Numero medio di UBA per azienda con allevamenti	Quota % di aziende con allevamenti	Quota % di aziende solo zootecniche (totale zootecniche = 1.000)	Numero medio di UBA per azienda con allevamenti
Nord-ovest	33,6	54,1	74,9	37,7	85,4	88,8	31,5	22,5	83,3
Nord-est	20,3	46,5	59,4	23,5	73,0	62,0	19,2	25,7	61,2
Centro	18,1	40,4	20,9	23,2	50,9	19,6	14,2	14,3	26,7
Sud	8,9	20,2	24,0	10,5	24,9	24,0	7,5	19,9	23,8
Isole	20,8	18,0	24,4	20,3	61,6	26,3	12,8	28,6	27,7
TOTALE	17,1	36,2	42,1	18,9	57,9	43,7	13,4	22,2	45,8

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento agricoltura 2020 e 2010. Sono escluse le proprietà collettive.

Un ulteriore indicatore di despecializzazione nella coltivazione agricola si basa sul conteggio delle specie vegetali diverse coltivate dalle aziende con coltivazioni (Prospetto 6). In linea generale, una maggior diversificazione delle colture può ridurre l'esposizione aziendale ai rischi derivati dai cambiamenti climatici e alle fluttuazioni della domanda e dei prezzi, oltre che favorire la biodiversità e, più in generale, la sostenibilità.

Nel 2023, la percentuale di aziende che praticavano una sola coltivazione è del 39,2%, in flessione rispetto al 41,7% del 2020, mentre le aziende con più di tre coltivazioni sono il 17,9%, in crescita rispetto al 16,2% del 2020^{vi}.

PROSPETTO 6. NUMERO DI AZIENDE CON COLTIVAZIONI (O SAU) PER NUMERO DI COLTIVAZIONI PRATICATE. Anni 2023 e 2020.

AREA GEOGRAFICA	2023					2020				
	% di aziende per numero di coltivazioni				Peso % della SAU principale	% di aziende per numero di coltivazioni				Peso % della SAU principale
	1	2	3	Più di 3		1	2	3	Più di 3	
Nord-ovest	31,3	25,4	18,0	25,3	63,1	35,0	25,5	16,6	22,9	59,6
Nord-est	38,0	26,1	15,0	20,9	60,4	42,4	24,8	14,1	18,7	54,4
Centro	30,3	29,1	18,1	22,5	63,5	36,4	28,2	15,6	19,8	56,0
Sud	45,6	27,8	13,5	13,1	69,4	45,5	28,7	12,9	12,9	61,1
Isole	38,3	28,1	16,0	17,6	68,5	39,7	29,0	15,6	15,7	59,1
TOTALE	39,2	27,6	15,3	17,9	65,3	41,7	27,8	14,3	16,2	58,2

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento agricoltura 2020. Sono escluse le proprietà collettive.

In diminuzione la percentuale di superfici irrigate

Nel 2023, le Superfici agricole utilizzate irrigabili sono pari, in termini assoluti, a 3,57 milioni di ettari, in diminuzione rispetto ai 3,75 milioni del 2010 (Prospetto 7)^{vii}. Se da un lato tale flessione può riflettere quella della SAU (-4,4% in base al Prospetto 1), dall'altro non trova conferma in ogni ripartizione geografica, dato che nel Nord-est risulta lievemente in crescita. Nel complesso, la percentuale di SAU irrigabile rispetto alla complessiva si mantiene stabile (dal 29,2% al 29,1%). Più netta è la flessione registrata dalla percentuale di SAU effettivamente irrigata rispetto all'irrigabile, diminuita dal 64,5% del 2010 al 61,3% del 2023, tendenza a livello nazionale che trova conferma in ogni ripartizione geografica. Nel 2023 le differenze territoriali nella percentuale di superfici irrigate restano elevate, dato che si passa dal 40,7% del Centro al 79,3% del Nord-ovest, con il Sud su livelli superiori al Nord-est (60,6% contro 52,9%).

PROSPETTO 7. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA IRRIGABILE E IRRIGATA. Anni 2023 e 2010

AREA GEOGRAFICA	SAU 2023 (ETTARI)				SAU 2010 (ETTARI)				DIFFERENZA 2023-2010	
	Irrigabile	Irrigata	Irrigabile / Totale	Irrigata / Irrigabile	Irrigabile	Irrigata	Irrigabile / Totale	Irrigata / Irrigabile	Irrigabile / Totale	Irrigata / Irrigabile
Nord-ovest	1.061.841	841.865	55,9	79,3	1.160.257	968.404	55,3	83,5	0,6	-4,2
Nord-est	1.306.726	691.868	53,8	52,9	1.151.642	623.342	46,6	54,1	7,2	-1,2
Centro	306.589	124.760	14,7	40,7	328.177	145.102	15,0	44,2	-0,3	-3,5
Sud	596.796	361.565	17,9	60,6	749.024	471.890	21,1	63,0	-3,2	-2,4
Isole	303.262	172.847	11,9	57,0	360.413	210.182	14,2	58,3	-2,3	-1,3
TOTALE	3.575.214	2.192.905	29,1	61,3	3.749.514	2.418.921	29,2	64,5	-0,1	-3,2

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2010.

Nel 2023, le superfici irrigate con fonti idriche alimentate da autoapprovvigionamento rappresentano solo il 36,4% del totale delle superfici irrigate, in flessione rispetto al 40,6% del 2010 (Prospetto 8). Tale quota è molto più elevata nel Centro (69,1%) e nel Mezzogiorno rispetto al Nord, in cui tocca il livello minimo nel Nord-ovest (28,9%), che peraltro è l'unica area geografica a registrare una crescita rispetto al 2010. Nello stesso arco temporale, è in forte crescita la quota di superfici irrigate alimentate da reti di distribuzione (dal 55,7% al 61,3%), evidenza che caratterizza ogni ripartizione ad eccezione del Nord-ovest, a cui spetta anche nel 2023 la percentuale più elevata (69,8%). Restano marginali i casi di alimentazione idrica da altre fonti: 2,3%, peraltro in flessione rispetto al 2010 (3,7%).

PROSPETTO 8. SUPERFICIE IRRIGATA PER FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ACQUA IRRIGUA. Anni 2023 e 2010, percentuali sul totale delle superfici irrigate

Area geografica	2023			2010			Differenza 2023-2010		
	Autoapprovvigionamento	Acque provenienti da reti di distribuzione	Altra fonte	Autoapprovvigionamento	Acque provenienti da reti di distribuzione	Altra fonte	Autoapprovvigionamento	Acque provenienti da reti di distribuzione	Altra fonte
Nord-ovest	28,9	69,8	1,3	26,2	71,3	2,5	2,7	-1,5	-1,2
Nord-est	31,4	67,2	1,4	38,9	57,8	3,3	-7,5	9,4	-1,9
Centro	69,1	26,0	4,9	76,7	18,7	4,6	-7,6	7,3	0,3
Sud	49,8	45,0	5,2	59,0	34,5	6,5	-9,2	10,5	-1,3
Isole	43,6	52,6	3,8	45,1	51,1	3,8	-1,5	1,5	0,0
TOTALE	36,4	61,3	2,3	40,6	55,7	3,7	-4,2	5,6	-1,4

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2010. Sono escluse le proprietà collettive.

In crescita le aziende con ricavi e con attività connesse

Nel 2023 continua il *trend* di crescita della percentuale di aziende che dichiarano di ottenere ricavi derivanti dall'attività agricola: erano il 73,9% nel 2020, sono l'81,5% nel 2023 (Prospetto 9)^{viii}. Rispetto al 2020, la quota relativa delle aziende di mercato cresce in ogni ripartizione geografica, in particolare nel Centro (dove passa dal 67,0% all'81,8%).

Nello stesso arco temporale, tra le fonti di ricavo cresce l'importanza delle attività connesse a quella principale (dall'1,0% al 2,7%), mentre il 61,3% dei ricavi deriva dalla vendita di prodotti aziendali e il restante 36,0% da sussidi. Le attività connesse rivestono un'importanza relativa molto più elevata nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, con il picco del Nord-ovest (5,2%).

PROSPETTO 9. AZIENDE AGRICOLE SENZA E CON RICAVI E PER FONTI DI RICAVO. Incidenze percentuali. Anni 2023 e 2020

AREA GEOGRAFICA	2023					2020				
	Quota % di aziende		Fonti dei ricavi sul totale ricavi (%)			Quota % di aziende		Fonti dei ricavi sul totale ricavi (%)		
	Senza ricavi	Con ricavi	Vendita prodotti aziendali	Altre attività connesse all'azienda	Sussidi ed aiuti pubblici	Senza ricavi	Con ricavi	Vendita prodotti aziendali	Altre attività connesse all'azienda	Sussidi ed aiuti pubblici
Nord-ovest	16,0	84,0	79,6	5,2	15,2	20,6	79,4	79,0	1,6	19,4
Nord-est	9,8	90,2	82,1	4,6	13,3	14,2	85,8	78,4	2,2	19,4
Centro	18,2	81,8	57,5	4,7	37,8	33,0	67,0	58,1	1,9	40,0
Sud	23,0	77,0	48,0	0,9	51,1	29,0	71,0	48,7	0,4	50,9
Isole	18,3	81,7	61,1	1,0	37,9	27,6	72,4	63,3	0,4	36,3
TOTALE	18,5	81,5	61,3	2,7	36,0	26,1	73,9	61,3	1,0	37,7

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2020. Sono escluse le proprietà collettive.

Un ulteriore segnale di crescita della diversificazione dell'offerta di prodotti e servizi gestita dalle aziende agricole è l'aumento della percentuale di aziende che praticano almeno un'attività connessa rispetto a quella principale di tipo agricolo, passata dal 5,8% del 2020 al 6,0% del 2023 (era 4,7% nel 2010). Si tratta tuttora di una quota bassa, sintesi di dinamiche territoriali eterogenee, dato che risulta in flessione sia nel Sud che nelle Isole (Prospetto 10).

Considerando ora le specifiche tipologie di attività connesse^x, sono in crescita soprattutto le aziende che producono energia da fonti rinnovabili (passate in soli tre anni dallo 0,9% all'1,2%, ma stabili nel Mezzogiorno), così come quelle che praticano agriturismo, fattoria didattica o agricoltura sociale (da 2,3% a 2,5%). Anche l'insieme delle "altre attività connesse" è in espansione (dal 2,6% al 2,8%), così come il contoterzismo (+0,1 punti percentuali).

La propensione a praticare specifiche attività connesse è strettamente legata alla capacità di generare ricavi utili a integrare e ampliare quello derivante dalla sola attività agricola. Nel 2023, l'agriturismo si conferma di gran lunga l'attività connessa più remunerativa in ogni area geografica, risultando tale per il 35,6% delle aziende con attività connesse, con il picco del 52,2% del Centro (Prospetto 11).

Se si considera l'insieme delle attività connesse considerate più remunerative, ad esclusione degli agriturismi e delle "altre attività", si rilevano a livello territoriale diversi modelli di specializzazione^x. Nel Nord prevalgono le energie rinnovabili e la sistemazione di parchi e giardini (attività nei primi tre posti per il 18,2% delle aziende nel Nord-est e per il 25,5% per quelle nel Nord-ovest), nel Mezzogiorno sono molto più radicate le attività di trasformazione dei prodotti vegetali e animali e il contoterzismo (che nel Sud sono ai primi tre posti per il 39,2% delle aziende con attività connesse), il Centro vede primeggiare, dopo gli agriturismi, il contoterzismo (12,9%).

PROSPETTO 10. AZIENDE AGRICOLE CON ATTIVITÀ CONNESSE. Incidenze percentuali sul totale. Anni 2023 e 2020

AREA GEOGRAFICA	2023					2020				
	Almeno un'attività connessa	Tipologia di attività connessa*				Almeno un'attività connessa	Tipologia di attività connessa*			
		Agriturismo, fattoria didattica, agricoltura sociale	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Contoterzismo	Altro**		Agriturismo, fattoria didattica, agricoltura sociale	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Contoterzismo	Altro**
Nord-ovest	12,7	3,7	3,0	2,1	6,9	12,5	3,8	2,4	2,1	6,4
Nord-est	11,7	4,7	3,0	2,0	5,1	10,5	4,0	2,3	2,0	4,6
Centro	9,7	5,7	1,3	1,7	3,3	8,7	5,1	1,0	1,3	2,8
Sud	2,0	0,6	0,2	0,4	1,1	2,4	0,8	0,2	0,4	1,2
Isole	2,3	0,8	0,4	0,5	1,2	3,0	0,9	0,4	0,4	1,7
TOTALE	6,0	2,5	1,2	1,1	2,8	5,8	2,3	0,9	1,0	2,6

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2020. * Almeno una tra le attività elencate per ogni tipologia. ** Si tratta di una classe residuale che include tutte le altre attività connesse. Sono escluse le proprietà collettive.

PROSPETTO 11. LE ATTIVITÀ CONNESSE MAGGIORMENTE REMUNERATIVE*. Anno 2023, percentuali di aziende sul totale delle aziende con attività connesse

AREA GEOGRAFICA	Agriturismo	Trasformazione di prodotti vegetali	Trasformazione di prodotti animali	Produzione di energia rinnovabile solare	Contoterzismo con mezzi propri dell'azienda	Sistemazione di parchi e giardini	Altre attività**	Totale
Nord-ovest	25,0	5,7	6,5	12,7	10,0	12,8	10,1	82,8
Nord-est	33,6	3,9	2,6	13,5	10,8	4,7	11,1	80,2
Centro	52,2	3,1	4,3	4,9	12,9	1,8	6,6	85,8
Sud	27,1	7,8	14,4	2,6	17,0	1,8	7,3	78,0
Isole	32,4	14,6	8,5	3,9	9,6	1,1	15,8	85,9
TOTALE	35,6	5,3	5,9	9,0	11,9	5,1	9,5	82,3

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023. * Il Prospetto include le tre attività connesse che generano più ricavi per ogni area geografica. ** Si tratta di una specifica modalità di risposta prevista nel questionario e non di una classe residuale. Sono escluse le proprietà collettive.

Capi azienda più istruiti ma sempre meno giovani, cresce la forza lavoro non familiare

Il profilo del capo azienda può essere analizzato principalmente sulla base di tre caratteristiche: genere, età e titolo di studio. Tali caratteristiche seguono nel periodo 2010-2023 percorsi evolutivi piuttosto differenti, anche in considerazione delle diverse dinamiche demografiche, economiche e sociali (Prospetto 12).

In merito al genere, la quota di donne capo azienda nel 2023 è in lieve crescita rispetto al 2010 (32,9% contro 31,5%). La crescita caratterizza ogni ripartizione geografica, raggiungendo il livello più alto (37,3%) nel Sud (era 36,0% nel 2010) ed il minimo nel Nord-est (23,3%).

Se circa un capo azienda su tre è donna, l'incidenza dei giovani^{xi} si attesta su livelli molto più bassi: solo 7,9% nel 2023, in flessione rispetto all'8,4% del 2010. Tale flessione si verifica in ogni area geografica, ad indicare la persistenza di un problema strutturale che, tra le altre cause, deriva anche dall'incertezza dei ricavi attesi (dovuta a sua volta dalla concorrenza dei mercati esteri e dai mutamenti climatici), dalla lentezza del ricambio generazionale in agricoltura e dalla necessità di forti investimenti iniziali per adeguare i sistemi di gestione a pratiche più moderne e sostenibili^{xii}.

È in forte crescita la percentuale di capo azienda con diploma quinquennale o laurea, passata dal 24,0% del 2010 al 36,4% del 2023 (nel 2020 la quota era del 34,4%). La crescita caratterizza tutte le aree geografiche, tra cui alle Isole spetta il livello più elevato (40,5%) e al Nord-est quello più basso (31,2%). Cresce anche la quota relativa di capo azienda con titolo di studio ad indirizzo agrario (diploma o laurea), che risulta quasi triplicata (dal 4,2% all'11,3%) e che tocca il massimo proprio nel Nord-est (19,0%), l'area con la quota più bassa di capo azienda diplomati o laureati.

PROSPETTO 12. CARATTERISTICHE DEL CAPO AZIENDA. Incidenze percentuali sul totale. Anni 2023 e 2010

AREA GEOGRAFICA	2023				2010			
	Femmina	Giovane	Laureato o diplomato	Titolo di studio ad indirizzo agrario	Femmina	Giovane	Laureato o diplomato	Titolo di studio ad indirizzo agrario
Nord-ovest	25,7	9,9	36,4	15,4	24,7	13,4	26,4	7,0
Nord-est	23,3	7,8	31,2	19,0	22,5	8,5	19,7	8,0
Centro	34,2	8,4	40,0	10,3	31,9	8,6	27,6	3,3
Sud	37,3	6,6	35,4	7,7	36,0	9,4	23,2	2,8
Isole	34,8	9,3	40,5	10,9	31,8	12,3	25,7	3,5
TOTALE	32,9	7,9	36,4	11,3	31,5	8,4	24,0	4,2

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2010.

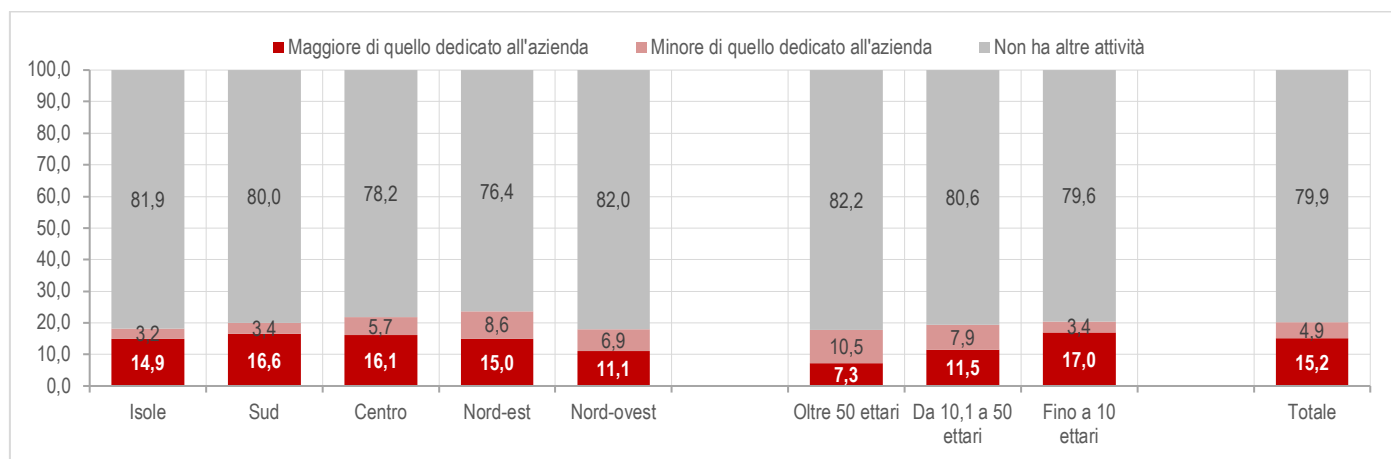
Nel 2023 un capo azienda su cinque ha dedicato del tempo ad attività extra-aziendali (il 20,1%, Figura 1). In particolare, il 15,2% dei capo azienda ha dedicato a tali attività un tempo maggiore rispetto a quello impiegato per le attività aziendali. Tali quote decrescono al crescere della dimensione aziendale: nelle aziende "grandi" (oltre 50 ettari di SAU) la percentuale di capo azienda con attività extraaziendali scende al 17,8% e quella di chi ha dedicato un tempo maggiore rispetto alle attività aziendali è meno della metà rispetto alla media generale (7,3%).

Mentre la propensione a svolgere attività extra-aziendali è più bassa nel Nord-ovest (18,0%), raggiunge la quota più elevata nel Nord-est (23,6%).

La flessione del numero di persone occupate nelle aziende agricole verificatasi tra il 2010 e il 2023 riflette la contrazione del numero di aziende agricole attive, ma dipende anche dalla riduzione della forza lavoro media aziendale (Figura 2). Nel 2023, le aziende agricole occupano 2,49 milioni di persone (erano 3,87 milioni nel 2010), con una perdita del 35,6% della forza lavoro (Prospetto 13), questa decrescita è confermata, anche se in misura più attenuata, dalla diminuzione delle ore lavorate (-9,4% tra il 2010 e il 2023).

Nel tempo cambia anche la composizione interna della forza lavoro. Nell'arco di 13 anni il peso relativo della forza lavoro non familiare risulta quasi raddoppiato (dal 24,2% al 41,7%), più per effetto del crollo della manodopera familiare (da 33,9% a 13,0%, con una perdita di tre familiari su quattro) che non per la crescita dei lavoratori non familiari (+10,8%). Nello stesso periodo scende anche la componente femminile, che passa dal 38,4% al 30,5%. In chiave geografica, cresce il peso relativo della forza lavoro che opera nel Centro-Nord (che passa dal 40,1% al 45,0%), a scapito del Mezzogiorno^{xiii} (Prospetto 13).

FIGURA 1. TEMPO DEDICATO DAL CAPO AZIENDA AD ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE EXTRA-AZIENDALI. Anno 2023, percentuali sul totale dei capo azienda



Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023. Sono escluse le proprietà collettive.

PROSPETTO 13. NUMERO DI PERSONE OCCUPATE E GIORNATE DI LAVORO. Anni 2023 e 2010.

TIPOLOGIA DI MANODOPERA, GENERE, AREA GEOGRAFICA	PERSONE					GIORNATE DI LAVORO STANDARD				
	Numero (migliaia)		Incidenze % sul totale		Var.% numero 2023/2010	Numero (milioni)		Incidenze % sul totale		Var.% numero 2023/2010
	2023	2010	2023	2010		2023	2010	2023	2010	
Capo azienda	1.128	1.621	45,3	41,9	-30,4	131,4	135,3	57,8	53,9	-2,9
Familiari	324	1.312	13,0	33,9	-75,3	33,4	65,6	14,7	26,2	-49,1
Non familiari*	1.039	938	41,7	24,2	10,8	62,5	49,9	27,5	19,9	25,3
Femmine	759	1.486	30,5	38,4	-48,9	58,3	72,3	25,6	28,8	-19,4
Maschi	1.732	2.385	69,5	61,6	-27,4	169,0	178,5	74,4	71,2	-5,3
Nord-ovest	264	335	10,6	8,6	-21,2	42,4	43,5	18,7	17,3	-2,5
Nord-est	495	665	19,9	17,2	-25,6	54,8	55,1	24,1	22,0	-0,5
Centro	362	552	14,5	14,3	-34,4	34,9	37,9	15,4	15,1	-7,9
Sud	985	1.708	39,5	44,1	-42,3	61,0	79,8	26,8	31,8	-23,6
Isole	385	611	15,5	15,8	-37,0	34,2	34,5	15,0	13,8	-0,9
TOTALE	2.491	3.871	100,0	100,0	-35,6	227,3	250,8	100,0	100,0	-9,4

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2010. * Inclusi i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda. Sono escluse le proprietà collettive.

Nel 2023 la dimensione occupazionale media di un'azienda agricola si attesta su 2,2 persone, in flessione rispetto alle 2,4 del 2010 (Figura 2) ed è più elevata nel Nord-est (2,7) e minima nel Centro (2,0). Rispetto al 2010 risulta in maggiore flessione nel Centro-Sud rispetto al Nord. La percentuale di persone occupate straniere si attesta sul 14,5%, in forte espansione rispetto al 2010 (6,2%, Figura 3). I lavoratori stranieri sono quasi uno su quattro nel Nord-est (24,5%) e sono presenti con quote molto più elevate nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno, dove mediamente sono meno di uno su 10 (9,7% nel Sud e 9,2% nelle Isole).

FIGURA 2. NUMERO MEDIO DI PERSONE OCCUPATE PER AZIENDA AGRICOLA. Anni 2023 e 2010, per area geografica

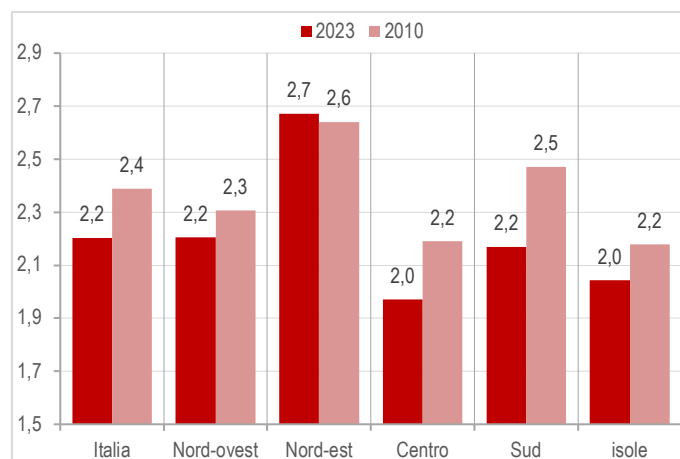
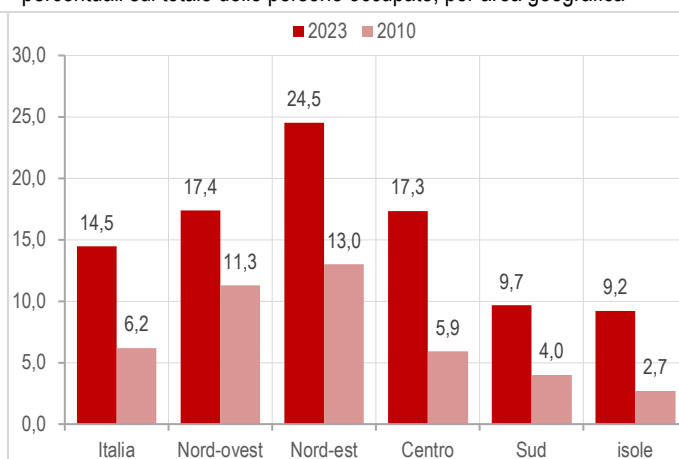


FIGURA 3. NUMERO DI PERSONE OCCUPATE IN AZIENDE AGRICOLE DI NAZIONALITÀ NON ITALIANA. Anni 2023 e 2010, percentuali sul totale delle persone occupate, per area geografica



Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2010. Sono escluse le proprietà collettive.

Tre quarti delle aziende usa macchinari, informatizzazione in crescita ma non nel Sud

Nel 2023 poco meno di tre aziende su quattro (il 73,3%) hanno dichiarato di aver utilizzato almeno una tipologia di macchinario per la produzione agricola (Prospetto 14)^{xiv}. La tipologia più utilizzata include i trattori e le macchine per la lavorazione del terreno (72,0% delle aziende), meno utilizzate sono seminatrici, piantatrici e macchine per distribuire fertilizzanti e fitosanitari (47,0%).

L'89,0% delle aziende che usa macchinari ne è anche proprietario. La propensione all'uso di macchinari – così come il possesso dei macchinari utilizzati – cresce al crescere della dimensione delle superfici trattate, dato che risulta piuttosto bassa nelle aziende piccole (68,3%), mentre sale all'88,3% in quelle medie e al 90,3% in quelle grandi. Il Mezzogiorno si attesta su livelli medi perfino più bassi del complesso delle aziende piccole: 65,9% nel Sud e 60,3% nelle Isole, a fronte del picco dell'88,2% nel Nord-est.

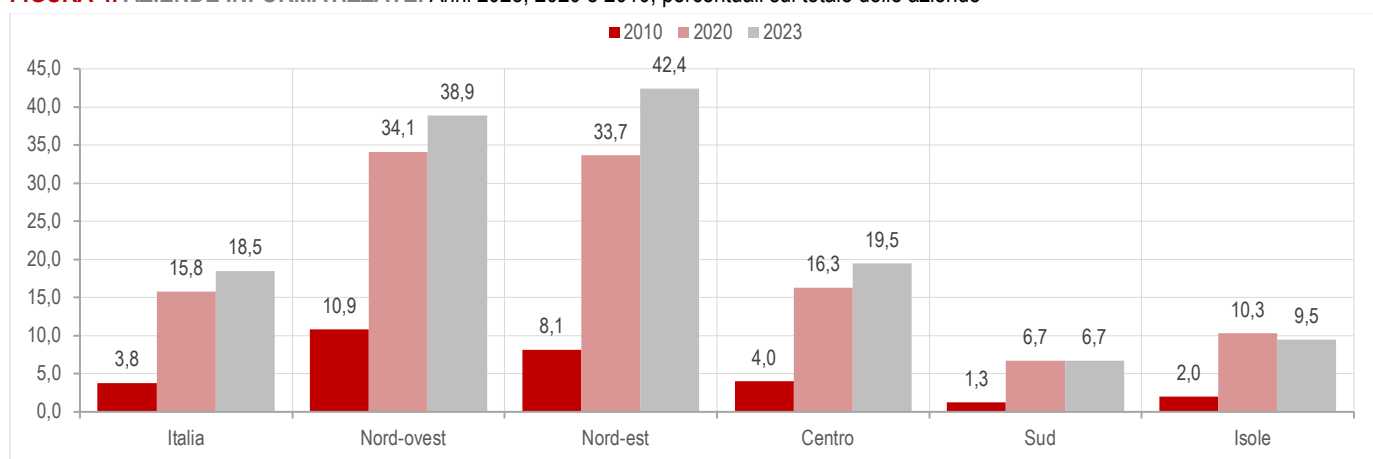
Continua la crescita del numero di aziende agricole informatizzate^{xv}. Nel 2023, sono il 18,5% del totale, rispetto al 15,8% del 2020 e al 3,8% del 2010 (Figura 4). Tuttavia, il differenziale che penalizza il Sud non diminuisce e sta persino crescendo: in tale area, nel 2023 la quota di aziende informatizzate resta quella del 2020 (6,7%), a fronte del 42,4% del Nord-est, del 38,9% del Nord-ovest, del 19,5% del Centro e del 9,5% delle Isole (peraltro in flessione rispetto al 2020). L'attività più frequente per la quale si utilizza *software* è data dalla contabilità e dalla gestione di servizi amministrativi (11,9% delle aziende, in crescita rispetto all'11,5% del 2020, Prospetto 15), seguita dalla gestione delle coltivazioni (5,4% rispetto al 4,5% del 2020), dalla gestione delle attività connesse (3,8%, in crescita rispetto al 2,5% del 2020) e dalla gestione degli allevamenti (3,6%, anch'essa in crescita rispetto al 2,8% del 2020). Il peso relativo delle varie attività è sostanzialmente stabile al variare dell'area geografica, ad eccezione della gestione degli allevamenti (meno frequente nel Centro-Sud).

PROSPETTO 14. AZIENDE AGRICOLE CHE HANNO UTILIZZATO MACCHINARI. Incidenze percentuali sul totale e incidenza percentuale dei macchinari di proprietà. Anno 2023

AREA GEOGRAFICA – DIMENSIONE	MACCHINARI UTILIZZATI				MACCHINARI DI PROPRIETÀ	
	% sul totale delle aziende				Con almeno un macchinario di proprietà	Quota % delle aziende proprietarie dei macchinari sul totale
	Almeno una tipologia di macchinario	Trattori o macchine per lavorazione dei terreni	Seminatrici, piantatrici, macchinari per fertilizzanti e fitosanitari	Altri macchinari		
Nord-ovest	87,9	85,2	61,2	25,3	85,7	97,4
Nord-est	88,2	87,6	71,6	23,9	83,1	94,2
Centro	80,4	79,1	51,4	20,7	76,1	94,6
Sud	65,9	64,6	35,3	17,3	54,2	82,3
Isole	60,3	59,6	37,5	13,3	50,8	84,2
Piccole (fino a 10 ettari)	68,3	66,7	38,7	14,0	59,5	87,1
Medie (da 10,01 a 50 ettari)	88,3	88,2	72,0	32,8	82,4	93,4
Grandi (oltre 50 ettari)	90,3	90,3	74,1	47,0	85,2	94,4
TOTALE	73,3	72,0	47,0	19,1	65,2	89,0

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023. Sono escluse le proprietà collettive.

FIGURA 4. AZIENDE INFORMATIZZATE. Anni 2023, 2020 e 2010, percentuali sul totale delle aziende



Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2020 e 2010. Sono escluse le proprietà collettive.

PROSPETTO 15. AZIENDE AGRICOLE INFORMATIZZATE. Incidenze percentuali sul totale. Anni 2023 e 2020

AREA GEOGRAFICA	2023						2020					
	Aziende informatizzate	Attività per le quali si utilizza software					Aziende informatizzate	Attività per le quali si utilizza software				
		Contabilità e servizi amministrativi	Gestione coltivazioni	Gestione allevamenti	Gestione attività connesse	Altro		Contabilità e servizi amministrativi	Gestione coltivazioni	Gestione allevamenti	Gestione attività connesse	Altro
Nord-ovest	38,9	25,1	9,2	10,0	7,0	6,5	34,1	24,7	8,4	8,7	5,1	5,4
Nord-est	42,4	28,6	13,2	9,5	8,4	5,6	33,7	25,3	9,2	5,6	5,0	5,5
Centro	19,5	11,9	5,0	2,0	5,3	3,6	16,3	11,8	4,6	2,1	3,8	2,4
Sud	6,7	4,2	2,3	0,8	1,3	0,8	6,7	4,8	2,2	0,8	1,0	0,7
Isole	9,5	5,8	3,1	2,0	1,7	1,1	10,3	7,3	3,1	2,1	1,3	1,4
TOTALE	18,5	11,9	5,4	3,6	3,8	2,7	15,8	11,5	4,5	2,8	2,5	2,3

Fonte: ISTAT – Indagine SPA 2023 e censimento dell'agricoltura 2020. Sono escluse le proprietà collettive.

Glossario

Annata agraria: la stagione corrispondente al ciclo vegetativo annuale delle colture agrarie che va dal 1° novembre al 31 ottobre dell'anno successivo.

Attività connesse: attività direttamente connesse all'azienda agricola, diverse da quelle agricole in senso stretto, in cui sono impiegate risorse dell'azienda stessa o prodotti aziendali. Sono attività remunerative che comportano un reddito per l'azienda e che possono essere realizzate sia all'interno dell'azienda che all'esterno. Le attività connesse osservate dall'indagine sono le seguenti: Agricoltura sociale, Fattoria didattica, Agriturismo, Artigianato, Prima lavorazione di prodotti agricoli, Trasformazione di prodotti vegetali, Trasformazione di prodotti animali, Produzione di energia rinnovabile eolica, Produzione di energia rinnovabile biomassa, Produzione di energia rinnovabile solare, Produzione di energia rinnovabile idroelettrica, Produzione di altre fonti di energia rinnovabile, Lavorazione del legno, taglio legno, Acquacoltura, Attività agricole per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda, Attività non agricole per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda, Servizi per l'allevamento, Sistemazione di parchi e giardini, Silvicultura, Produzione di mangimi completi e complementari, Altre attività.

Azienda agricola: unità tecnico-economica soggetta a una gestione unitaria che svolge, come attività primaria o secondaria, attività agricole ai sensi del regolamento (CE) n. 1893/2006, appartenenti ai gruppi A.01.1, A.01.2, A.01.3, A.01.4, A.01.5, oppure "attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali" appartenenti al gruppo A.01.6, nel territorio economico dell'Unione. I gruppi sono i seguenti: A.01.1 - Coltivazione di colture agricole non permanenti; A.01.2 - Coltivazione di colture permanenti; A.01.3 - Riproduzione delle piante; A.01.4 - Allevamento di animali; A.01.5 - Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista; A.01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta ma esclusivamente per attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali. È unità di rilevazione anche l'azienda zootecnica priva di terreno agrario. Rientrano nella definizione di azienda agricola e zootecnica anche le unità che producono esclusivamente per la sussistenza del conduttore e della sua famiglia, senza attività di commercializzazione.

Capo azienda: la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona.

Centro aziendale: complesso di fabbricati (o un singolo fabbricato) connesso all'attività agricola e situato all'interno dei terreni dell'azienda, identificato come l'area più estesa se non ci sono costruzioni; rappresenta il cuore operativo dell'azienda, dove si concentrano i cespiti patrimoniali fissi come terreni, fabbricati e piantagioni, anche se l'azienda può essere composta da più centri.

Coltivazioni legnose agrarie: coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti. Comprendono: vite, olivo, agrumi, frutta fresca originaria di zone temperate, tropicali e subtropicali, frutta a guscio e frutta a bacche, vivai e altre colture permanenti destinate al consumo umano.

Conduttore: responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

Famiglia: ai fini delle indagini strutturali agricole per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Nella famiglia vanno considerati anche persone conviventi in coppia senza essere legate da vincolo di matrimonio.

Giornate di lavoro: giornate di lavoro svolte in azienda per l'esercizio delle attività agricole o delle attività connesse, nel corso dell'annata agraria 2022-2023. Si intende giornate standard di 8 ore, cioè giornate lavorative di durata tale da essere retribuite come una giornata intera di lavoro, corrispondente a quella di un lavoratore agricolo occupato a tempo pieno, quindi di 8 ore.

Manodopera aziendale in forma continuativa: comprende le persone di 16 anni e più che nell'annata agraria 2022-2023 hanno lavorato continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. Vi rientrano anche le persone che hanno regolarmente lavorato per parte dell'annata agraria ma non per l'intero periodo per una delle seguenti ragioni: condizioni particolari del ciclo di produzione dell'azienda, assenza dal lavoro per congedo, servizio militare, ferie, malattia, infortunio, morte, inizio attività o licenziamento nel corso dell'annata agraria, sospensione totale del lavoro nell'azienda, per motivi di forza maggiore.

Manodopera aziendale in forma saltuaria: comprende le persone di almeno 16 anni che nell'annata agraria 2022-2023 hanno svolto lavori di breve durata, stagionali, o a carattere saltuario o assunti per fase lavorativa, compresi i *voucher*.

Orti familiari: piccole superfici (fino a 20 are) utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta, ecc. la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dal conduttore

e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo).

Parenti del conduttore: discendenti, ascendenti ed altri parenti affini al conduttore (compresi i casi di parentela derivante da matrimonio o da adozione) che non coabitano con il conduttore.

Prati permanenti e pascoli: terreni occupati stabilmente (per diversi anni consecutivamente, di norma 5 o più) da piante foraggere, pascoli o colture energetiche, seminate o spontanee, non incluse nella rotazione culturale dell'azienda. Le superfici possono essere utilizzate per il pascolo, falciate per l'insilamento e la fienagione o per la produzione di energia rinnovabile.

Proprietà collettive: le proprietà collettive sono beni di proprietà pubblica o privata su cui gravano dei diritti di utilizzo (usi civici) da parte di singoli soggetti appartenenti a una determinata collettività. La maggior parte delle informazioni richieste nel questionario d'indagine non sono compilabili nel caso di proprietà collettive. Per questo motivo la maggior parte dei prospetti e delle figure della statistica focus non includono gli usi civici, come indicato nelle note.

Seminativi: le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento culturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

Superficie agricola utilizzata (SAU): Superficie utilizzata nell'annata agraria 2022-2023 a fini agricoli dall'azienda: include i seminativi, le coltivazioni legnose agrarie, i prati permanenti e pascoli e gli orti familiari, indipendentemente dal titolo di possesso dei terreni. Comprende sia la superficie all'aperto che protetta.

Superficie agricola totale (SAT): Superficie interna al perimetro aziendale che include quindi la Superficie agricola utilizzata (SAU) (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, orti familiari), la superficie ad arboricoltura da legno, i boschi, la superficie agricola non utilizzata, l'altra superficie e quella dedicata alle coltivazioni di funghi (sia essa in superficie o sotterranea). Va considerata sia la superficie all'aperto che protetta.

Unità di bestiame adulto (UBA): unità di misura standard determinata in base ai coefficienti di calcolo per le singole categorie di bestiame che figurano nell'allegato I del Regolamento (UE) 2018/1091.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro normativo di riferimento

L'Indagine sulla struttura delle aziende agricole (PSN IST-02346) è parte integrante del Censimento Permanente dell'Agricoltura, il cui Piano Generale (PGC) è stato approvato dall'ISTAT in data 6 novembre 2024. L'Indagine ha la finalità di raccogliere informazioni sulle principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole, riferite alla gestione delle superfici e degli allevamenti, alla forza lavoro, all'irrigazione, alle attività connesse a quella primaria, alle fonti di ricavo e ad altri aspetti correlati al livello di modernizzazione aziendale. I dati sulle superfici sono riferiti all'annata agraria 2022/2023, quelli sulla consistenza dei capi animali alla data del 1 dicembre 2023, tutte le altre informazioni sono riferite al 1° ottobre 2023. La prossima edizione dell'Indagine, riferita al 2026, sarà condotta a partire dal mese di ottobre 2026. I dati contenuti nella Statistica focus fanno riferimento al centro aziendale, identificato dal fabbricato, o complesso di fabbricati, nel quale si attua la parte più rilevante dell'attività agricola o, in assenza di fabbricati agricoli, dalla porzione più estesa dei terreni aziendali. Pertanto la distribuzione territoriale di aziende e superfici potrebbe non rispecchiare integralmente la loro effettiva localizzazione.

Popolazione obiettivo e disegno campionario

I criteri statistici da utilizzare per definire la popolazione obiettivo delle aziende agricole armonizzata a livello europeo sono illustrati in modo puntuale dal Regolamento UE N. 2018/1091: in generale, per la stima delle variabili statistiche di base, le aziende agricole sono selezionate in modo tale che la popolazione copra più del 98% della superficie agricola utilizzata (SAU) complessiva e più del 98% delle unità di bestiame (UBA).

La lista di selezione dell'indagine è costituita dalle aziende attive al Settimo Censimento Generale dell'Agricoltura.

Sulla base dei dati derivati dal registro delle aziende agricole aggiornato annualmente da Istat, le aziende agricole che, in relazione alle dimensioni dei terreni agricoli o al numero di unità di bestiame, raggiungevano almeno una delle soglie fisiche imposte dal Regolamento, sono state 977.140; esse hanno costituito le cosiddette unità sopra-soglia e rappresentano in senso stretto l'universo SPA definito dal Regolamento UE N. 2018/1091.

Per esigenze di comparabilità col Censimento 2020 e di aggiornamento del Registro statistico delle aziende agricole, è stato osservato anche l'insieme rimanente di aziende, consistente nelle unità di dimensioni inferiori alle soglie prefissate.

Per entrambe le sottopopolazioni, il disegno di campionamento adottato è stato di tipo casuale a uno stadio stratificato, con gli strati definiti dalla combinazione della modalità delle regioni amministrative (livello NUTS2) e delle classi di

variabili dimensionali (superfici agricole utilizzate e capi di bestiame). Un ulteriore carattere, considerato nella costruzione degli strati è rappresentato dalla modalità di intervista delle aziende. Per motivi organizzativi e per una maggiore efficienza in fase di raccolta dati, la tecnica di rilevazione adottata è stata di tipo misto, CAPI (intervista diretta) e CAWI (auto compilazione di un questionario elettronico). La stratificazione ottimale del campione si è basata su 974 strati. La numerosità complessiva del campione finale è stata pari a 109.321 unità, di cui 99.322 aziende sopra-soglia. La dimensione campionaria e l'allocazione delle aziende negli strati sono state derivate considerando che suddetto Regolamento richiede agli Stati Ue, a livello regionale, un errore standard delle stime non superiore al 5% per le stime delle variabili relative alle produzioni vegetali e zootecniche più rilevanti. La tecnica di stima si è basata su uno stimatore di calibrazione, che consente di migliorare l'efficienza delle stime quando si dispone di totali noti di variabili ausiliarie correlate con le variabili d'interesse, relativamente alla popolazione oggetto d'indagine. In fase di stima, i principali totali noti disponibili sono stati il numero di aziende agricole e la Superficie agricola utilizzata per regione, oltre ad alcune variabili zootecniche. Tale procedura permette di correggere in fase di stima l'eventuale distorsione dovuta sia alla caduta di strati a causa della mancata risposta totale, sia alla possibile sotto-copertura o duplicazione di unità nella lista di selezione (il Censimento Agricolo 2020, riferito a tre anni precedenti rispetto all'anno di riferimento della rilevazione). Per gran parte delle variabili di interesse, l'errore campionario delle stime ottenute è risultato in linea con i requisiti di precisione previsti dal Regolamento al livello di dettaglio richiesto.

La raccolta dei dati

La rilevazione è stata condotta dall'Istat nella prima metà del 2024 raccogliendo informazioni al 2023. L'Istat ha adottato un approccio di tipo multi-tecnica: CAWI e CAPI. Il canale CAPI si è basato sulla rete territoriale dei Centri di assistenza agricola (CAA) che hanno aderito alla Convenzione con l'Istat. Per entrambe le tecniche, è stato utilizzato un questionario elettronico. Le aziende del campione senza un fascicolo aziendale attivo con uno dei CAA in convenzione hanno potuto rispondere tramite il solo canale CAWI. L'Istat ha messo a disposizione degli utenti un servizio di Numero Verde gratuito al quale gli utenti hanno potuto rivolgersi sia per ricevere informazioni di carattere generale sull'indagine SPA, sia supporto nell'auto compilazione del questionario. Al termine delle operazioni di raccolta dei dati, sono stati compilati 78.444 questionari, pari a circa l'80,7% del campione teorico iniziale al netto delle aziende risultate non attive. Le aziende agricole rispondenti alla rilevazione hanno scelto per circa il 20,5% l'auto compilazione tramite il sito web dell'Istat (canale CAWI).

Il piano di diffusione

Il piano di diffusione si basa sui contenuti della presente statistica focus e sulla pubblicazione di uno specifico set di tavole sul sito ISTAT esploradati.istat.it, tuttora in corso, i cui ultimi aggiornamenti si riferiscono alla data del 17 aprile 2026^{xvi}.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Cecilia Manzi
manzi@istat.it

Roberto Gismondi
gismondi@istat.it
tel. 0646734929

Luana de Felici
defelici@istat.it

Alessandra Germani
germani@istat.it



LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

PARTECIPA ADESSO

Note

ⁱ <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>. Sia i dati territoriali ISTAT che quelli diffusi da EUROSTAT si riferiscono al centro aziendale (vedi Glossario).

ⁱⁱ Le aziende, inclusi gli usi civici (o proprietà collettive), che alla data di riferimento dell'Indagine coltivavano e/o allevavano.

ⁱⁱⁱ <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

^{iv} Ad esempio, tra il 2010 e il 2023 il numero di capi bovini allevati è diminuito del 4,3%, mentre il numero di ovini è diminuito del 17,2%. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1.Z1000AGR.1.0/AGR_CRP/DCSP_CONSISTENZE.

^v Vedi Glossario.

^{vi} Si segnala, tuttavia, che nel triennio il peso relativo della SAU occupata dalla coltivazione principale è cresciuto, essendo passato dal 58,2% del 2020 al 65,3% del 2023.

^{vii} Così come la diversificazione delle coltivazioni, la piena disponibilità di fonti irrigue rientra tra gli indicatori di sostenibilità agricola ambientale promossi da FAO. Proportion of agricultural area under productive and sustainable agriculture (SDG Indicator 2.4.1), 2023.

^{viii} Il fenomeno delle *zero-sales farms* è diffuso in ogni parte del mondo ed è spiegabile con la persistenza di modelli imprenditoriali finalizzati essenzialmente all'autoconsumo o al cosiddetto *hobby farming*. Si vedano, ad esempio: Rosenberg N.. Farmers who don't farm: the curious rise of the zero-sales farmer. *Journal of Agriculture, Food Systems, and Community Development*. 2017; 7(4):149–157. <https://doi.org/10.5304/jafscd.2017.074.005>. Song B., Robinson G.M., Bardsley D.K.. Hobby and part-time farmers in a multifunctional landscape: environmentalism, lifestyles, and amenity. *Geographical Research*. 2022; Volume 60: 480-497. DOI: [10.1111/1745-5871.12541](https://doi.org/10.1111/1745-5871.12541).

^{ix} L'elenco completo delle attività connesse misurate dall'Indagine è riportato nel glossario.

^x Se si considerano, per ogni area geografica, le tre attività connesse più remunerative, si deduce che nel complesso sono sette le attività connesse che occupano i primi tre posti in ogni singola area, e sono state indicate dall'82,3% delle aziende con attività connesse: dopo gli agriturismi, il contoterzismo con mezzi propri dell'azienda (indicato dall'11,9% delle aziende con attività connesse), la produzione di energia rinnovabile solare (9,0%), la trasformazione di prodotti animali (5,9%), la trasformazione di prodotti vegetali (5,3%), la sistemazione di parchi e giardini (5,1%), con il gruppo delle altre attività attestato sul 9,5%.

^{xi} Nel settore agricolo sono considerati giovani gli individui con meno di 40 anni secondo la definizione adottata da EUROSTAT.

^{xii} In tale contesto, la Politica Agricola Comunitaria (PAC) ha previsto incentivi e sussidi che potessero favorire una partecipazione giovanile più intensa di quella attuale, anche se con effetti finora insufficienti. È in vigore la PAC 2023-2027. Nel 2023, nell'Unione europea la quota di capo azienda giovani era più alta rispetto a quella italiana (15,8%).

^{xiii} Il maggiore ricorso alla manodopera non familiare è evidenziato anche dalla crescita delle giornate di lavoro standard di tale componente (+25,3%), molto più elevata rispetto alla crescita del numero di persone esterne al nucleo familiare, mentre le giornate di lavoro standard dei familiari si dimezzano (-49,1%). Il minore apporto della componente femminile è confermato dalla flessione delle giornate di lavoro standard, più intensa rispetto a quella maschile (-19,4% rispetto a -5,3%). In chiave territoriale, le giornate di lavoro standard diminuiscono in ogni area, ma con intensità differenziate: contenuta nel Nord-est (-0,5%), nelle Isole (-0,9%) e nel Nord-ovest (-2,5%), più accentuata nel Centro (-7,9%) e, soprattutto, nel Sud (-23,6%). La flessione delle giornate di lavoro standard è molto più bassa (-9,4%) rispetto a quella del numero di persone, con una crescita del numero di giornate di lavoro standard per persona occupata (da 64,8 nel 2010 a 91,2 nel 2023).

^{xiv} Le aziende che hanno dichiarato di non aver utilizzato macchinari (il 26,7%) sono aziende esclusivamente zootecniche o aziende che ricorrono al contoterzismo, pratica agricola molto diffusa che consiste nel ricorrere alla prestazione di servizi offerti da altre aziende agricole o da imprese specializzate in tale attività di supporto alla produzione agricola.

^{xv} Aziende agricole che utilizzano computer o altre attrezzature informatiche o digitali per varie finalità aziendali (contabilità, acquisto e/o vendite di prodotti, paghe, quaderni di campagna, gestione delle coltivazioni e/o degli allevamenti, gestione delle attività connesse).

^{xvi} https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1.Z1000AGR.1.0/AGR_ECON/DCSP_SPA_FROM2023.